

REGOLAMENTO Il dopo

Per Buzzetti e Trevisani ci sarà più trasparenza – **Oice: bene il tetto alle varianti**

Le reazioni: sì di Confindustria Delusi Soa, Pmi, Anie e Cisl

Un coro di consensi ma anche qualche voce critica ha accolto il varo definitivo del regolamento appalti.

In tanti hanno sottolineato il lungo e complesso iter del provvedimento e hanno evidenziato lo sforzo fatto dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli e dai suoi tecnici per trovare una soluzione di sintesi e portare a casa il provvedimento, dopo lo stop della Corte dei conti nel lontano 2008.

A cominciare dalla **Confindustria** che ha affidato ogni valutazione al vicepresidente con delega per le Infrastrutture, **Cesare Trevisani**: «Manifestiamo grande apprezzamento per il lavoro svolto dal ministro Matteoli e dalla sua struttura» ha puntualizzato Trevisani. Che ha ricordato il contributo degli industriali «in modo attivo e propositivo, convinti dell'esigenza di una maggiore trasparenza e coerenza nell'affidamento degli appalti pubblici». Anche per l'**Ance** «il regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici di lavori rappresenta un importante passo in avanti nel segno della semplificazione delle norme, della qualità delle opere, della responsabilità della pubblica amministrazione e delle imprese».

Per il presidente Ance, **Paolo Buzzetti** «l'approva-

zione delle nuove norme favorirà il lavoro delle imprese sane con un occhio di riguardo per le medio piccole che soffrono di più in questo particolare periodo di crisi».

Viva soddisfazione è stata espressa anche dal **presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni**. «Il nuovo regolamento evita l'impatto dei ribassi eccessivi (fino al 70% in alcuni casi) con la nuova formula dell'allegato M per l'attribuzione del punteggio alle offerte economiche e il ricorso all'aggiudicazione tramite il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa». L'**Oice** ha anche ottenuto un tetto del 10 per cento alle varianti per i lavori di recupero, ristrutturazione e manutenzione sia negli appalti integrati che negli appalti concorso «così il progetto ini-

ziale – ha spiegato **Oddi Baglioni** – non può essere stravolto in fase di realizzazione con costi e tempi non rispettati».

VOCI CRITICHE

Fin qui le lodi: più articolato e con toni a volte critici il giudizio sulla polemica sui requisiti di accesso alle categorie specialistiche che aveva praticamente monopolizzato il dibattito negli ultimi mesi prima del varo.

Confindustria dimostra di apprezzare la scelta di Matteoli di stralciare l'alle-

gato A1 con i requisiti di attrezzatura: «Il rinvio della disciplina della qualificazione e lo stralcio dell'allegato A1 offrono l'opportunità di proseguire il confronto in una sede più tecnica – ha commentato Trevisani – che possa portare, in tempi brevi, alla definizione di criteri oggettivi di selezione delle categorie superspecialistiche».

Non tutti però sono soddisfatti. **Confindustria Anie**, che rappresenta le industrie fornitrici di tecnologie per le reti infrastrutturali e per il building, attraverso il suo presidente **Guidalberto Guidi** ha chiesto un «tavolo di lavoro ministeriale per definire una modifica del codice degli appalti che consenta alle stazioni appaltanti di procedere con gare separate per l'affidamento delle lavorazioni tecnologiche». L'**Anie** vuole così tutelare le imprese «che possiedono una specifica ed adeguata qualificazione nel caso partecipino ad appalti complessi e multidisciplinari».

Anche l'associazione delle Pmi edili della **Confapi** ha manifestato «delusione per la scelta di stralciare dal regolamento di attuazione del codice contratti le norme innovative». Per il presidente, **Dino Piacentini** «è mancato il coraggio di scelte decise sulla qualificazione delle imprese, dai requisiti per le categorie specialistiche

all'introduzione dei criteri reputazionali che avrebbero consentito di esprimere una valutazione sulla storia dell'impresa».

Nessun commento invece da parte di **Finco**.

Insoddisfatte anche le **Soa**: «Con l'approvazione del nuovo regolamento – ha sottolineato **Rosario Parasiliti**, vicepresidente di **Unionsoa** – queste società vedono aumentare incombenze, oneri e responsabilità a fronte di una consistente e immotivata riduzione delle tariffe». Per **Parasiliti** «la riduzione della percentuale relativa alla dotazione stabile di attrezzature, il permanere delle incertezze sulla documentazione che comprova i lavori privati, il regime transitorio previsto per alcune categorie, sono tutti elementi che non sembrano in grado di garantire una maggiore selezione delle imprese qualificate».

Bocciatura senza appello, infine, da parte del sindacato **Filca Cisl**. Così il segretario, **Domenico Pesenti**: «Il testo è carente in almeno tre punti: il subappalto a catena, il massimo ribasso e la responsabilità in solido dell'appaltante».

Per **Pesenti** quella del subappalto a catena «è una delle piaghe del settore edile, che apre spazi a vicende come quelle di Anemone e che il regolamento non debella». ■

V.Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMENTI

Al regolamento



Favorite le imprese sane soprattutto le piccole

Paolo Buzzetti,
presidente Ance



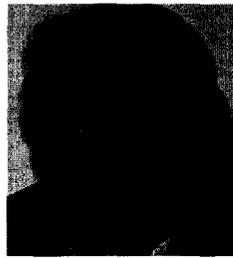
Lo stralcio dell'allegato riapre il confronto

Cesare Trevisani,
vicepresidente Confindustria



Appalti separati per le lavorazioni tecnologiche

Guidalberto Guidi,
presidente Anie



È mancato il coraggio di fare scelte decise

Dino Piacentini,
presidente Aniem Confapi



Evitato l'impatto dei ribassi eccessivi sui progetti

Braccio Oddi Baglioni,
presidente Oice

